

Mercoledì 30 aprile 1997

10 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

Merano festival

La sagra dei programmi mai apparsi alla tv

MILANO. Si chiama Merano Tv Festival ed è un festival della speranza. Speranza di diventare tv per i cosiddetti «numeri zero», programmi desiderati e partoriti come figli dai loro autori, ma mai andati in onda.

Belli e impossibili, o magari brutti e impossibili, comunque invisibili ai più. Ma protetti come occasioni uniche e irripetibili a Merano in quella che sarà la seconda edizione del Festival dal 3 al 6 luglio.

Quest'anno al centro della manifestazione è voluta e promossa dagli enti locali sono i format, cioè le idee per la tv. E poi convegni, dirette radiofoniche, dibattiti e vetrine di prodotti venuti dall'estero.

Magari anche troppa carne al fuoco, per una manifestazione che spera di muovere le acque stagnanti dei palinsesti. E lo fa anche preparando materiali di cronaca come il documentario girato da Raffaele Schito e prodotto dallo stesso festival di Merano sulla recente campagna elettorale di Giancarlo Cxito e Leone di Lernia a Milano. Due personaggi di un esagerato strapase meridionale esportati nell'humus dello strapaseleghista.

Ci si aspettano effetti straordinari e grotteschi dalle riprese fatte nelle grandi periferie (per definizione nebbiose) della metropoli lombarda e nei frequenti alberghi elettorali che hanno coinvolto i due personaggi. Uno avvenuto anche in tv dietro alle quinte del programma di Oliviero Beha su Antenna 3. Prova evidente del fatto che la televisione è il primo argomento della televisione.

LA LEZIONE

Il cantante chiude un Master di comunicazione e marketing di Publitalia 80

Dalla ai manager: D'Alema è simpatico ma sono amico di Berlusconi

Lucio racconta la sua storia artistica di fronte a una platea di esperti di mercato. Gli inizi con Roversi, il passaggio alla auto-sufficienza creativa come cantautore. E parla della Resistenza: «Quando ho visto il film su Gramsci mi sono commosso».

MILANO. Un «Master di Comunicazione e marketing» sembra un evento abbastanza mostruoso. Invece la lezione che ieri mattina Lucio Dalla ha tenuto agli «studenti» (in realtà tutti laureati) del Master organizzato da Publitalia (Mediaset) si è rivelata una felicissima circostanza. Il cantante parlava del suo linguaggio, che è ovviamente il modo di comunicare di un artista. E approfittava di ogni occasione per denigrare il marketing aziendale, in particolare quello discografico. A fianco gli stava seduto Stefano Cigarini, che è appunto il direttore marketing della sua etichetta insieme a uno degli studenti del corso in questione. «Quando l'ho incontrato per la prima volta - ha raccontato Dalla - ho capito che non conoscevo affatto le mie canzoni. Mi ha detto che viaggiava con le cuffie per sentire Eros Ramazzotti e i Pooh: ho deciso subito che dovevo prenderlo con me».

Dalla ha ripercorso le tappe fondamentali della sua carriera, insistendo sui concetti di anomalia e mutazione. Gli incontri importanti della sua vita, a partire da quello col grande poeta bolognese Roberto Roversi. «Lui voleva ogni volta consegnare una canzone civile, ma secondo me canzoni civili non ne esistono. Al massimo epiche, come *O sole mio*. Abbiamo fatto tre dischi insieme. A un certo punto lui mi mandò al diavolo perché aveva altre cose da fare. E io così cominciai a scrivermi i testi delle canzoni».

Altri incontri decisivi quelli con De Gregori e Venditti: tutti insieme appassionatamente nel circuito alternativo del Festival dell'Unità. «Scelsi De Gregori per fare coppia con lui, così alto, magro e prin-



Lucio Dalla oggi durante la lezione tenuta agli studenti del Master di Comunicazione di Publitalia Dal Zennaro/Ansa

cipesco, perché io sono tutt'altro che principesco...insieme eravamo come Don Chisciotte e Sancho Panza».

Altre tournée, altri dischi, tutti diversi uno dall'altro. Le tappe fondamentali si chiamano: *Caruso*, *Vita*, *Attenti al lupo* e *Canzone*. Nel momento della crisi, che arriva puntuale dopo ogni disco, Dalla si rintana e insieme cerca di mischiarsi con la gente. Va in tram, oppure, come dopo *Banana Republic*, va a Riccione d'inverno, che è

come spararsi per la disperazione. È quello che lui chiama «marketing patologico», un autodistruggersi dopo essere arrivati al massimo, per potersi rigenerare. Così nasce *Caruso*: «Ero al mare, il motore della barca si era rotto. Mi feci trainare in uno degli alberghi più belli del mondo, l'Excelsior Vittoria di Sorrento, dove morì Caruso. Sembra che lui all'epoca fosse innamorato di una cantante cagna, ed era il malato, senza più voce da due anni. Mi hanno raccontato

che una sera, dal balcone, si mise a cantare di nuovo. Tutti i pescatori si raccolsero lì attorno. Poi Caruso morì. La mia canzone ha una costruzione retorica, come tutta la lirica è retorica e melodrammaticamente falsa. Ma io non sono Pavrotti: l'anomalia ero io».

E *Caruso* va per il mondo: 7 milioni di pezzi incisi in tante lingue. Esperienza unica, che non va ripetuta. Dalla decide di «capitalizzare, anzi sciacquare il credito conquistato» scrivendo qualcosa di segno

del tutto opposto. È il momento di *Attenti al lupo*, il momento di «mettersi in gioco fino a deturparsi» anche attraverso i video musicali, nei quali balla e gioca. Dalla racconta con generosità, arrivando fino a oggi. Ci mette in mezzo mille riferimenti. La politica: «D'Alema mi è simpatico, è una persona valida e mi convince. Certo di norma, negli altri paesi quando una persona è simpatica, la si vota» e non dice però se l'ha mai votato il segretario della Quercia. «Sono sempre stato di sinistra, ma non so più se oggi questa parola abbia ancora un senso aggiunge - Berlusconi? Sono un suo amico e lavoro bene e volentieri sia in Rai che a Mediaset. Per me sono sullo stesso piano». I suoi gusti musicali: «Mi piace la *Vita* spericolata di Vasco - spiega - , perché sembra un poeta latino della decadenza». E ancora, gli piace esageratamente il film *Terminator 2*, con Schwarzenegger, che secondo Lucio ha iniziato il terzo millennio, facendoci capire che l'unica forma di ideologia ancora possibile è lo scontro uomo-macchine.

Ma, se le ideologie sono morte, non sono morti gli ideali. Prendiamo la Resistenza. «Non c'è niente di più noioso per un ragazzino di 15 anni, mentre se parli a un giovane del Che, dell'ultimo gesto, magari lo coinvolgi. Questo non significa che per me la Resistenza sia noiosa. Anzi, io la notte del 24 ho guardato il film su Gramsci e mi sono commosso. Però, le cose che ci commuovono, vuol dire che le abbiamo perse».

Maria Novella Oppo

Stasera è in scena

Corrado Pani colto da malore

A causa di un malore che l'ha colto poco prima dello spettacolo, l'attore Corrado Pani non ha potuto recitare, martedì sera, a Potenza nel *Don Giovanni* e il suo servo di Rocco Familiari. La rappresentazione è stata annullata. Da quanto si è appreso, l'attore è stato colto da una passeggera crisi di vertigini. Il suo ritorno in scena è previsto per stasera.

Lars von Trier

«Il Regno» in Usa diventa film

La miniserie televisiva *Il Regno* del regista danese Lars von Trier, autore anche del fortunato *Le onde del destino*, premiato a Cannes, diventerà un film hollywoodiano. La casa produttrice danese Zentropa ha annunciato ieri a Copenaghen di aver venduto i diritti cinematografici all'americana Manifest, una consociata della Columbia Tristar, senza rivelare però nulla sugli aspetti economici dell'accordo.

Retrospectiva

Valerio Zurlini a Parigi

Il quotidiano francese *Liberation* lo definisce «il cineasta italiano magnificamente depresso», annunciando la retrospectiva (oggi e domani alla Cineteca Republique in faubourg du Temple a Parigi) di Valerio Zurlini. «Nella sua cinematografia si può ritrovare il meglio di Abel Ferrara o del taiwanese Hou Hsiao-hsien».

David Bowie a 105

oggi ore 17,00
Intervista
ESCLUSIVA

per presentare il nuovo disco "EARTHLING"

Su CD e MC **BMG ARISTA**